

RIME AMARE

Cosa ci dice la trap sull'Italia di oggi

L'OSTENTAZIONE della ricchezza è una storia antica quanto l'uomo, fu lo strumento con cui la borghesia segnalò l'ascesa al potere; oggi sono ragazzi come Sfera Ebbasta, le

protesi d'oro sui denti, orologi di lusso e pellicce sintetiche color rosa che ricordano «uno di quei vestitini di stoffa sistemati dentro l'armadio della Barbie» scrive Ivan Carozzi in *L'età della tigre* (il Saggiatore), da pochi giorni in libreria. «Del resto tra gli artisti trap c'è chi si fa

fotografare con borsette e cagnolini. Il piacere e il desiderio di ostentare sono scatenati. Gli stessi maschi che cantano "un saluto alla tua troia" a volte sembrano bamboline o ricche signore moscovite». Non c'è moralismo ma molta

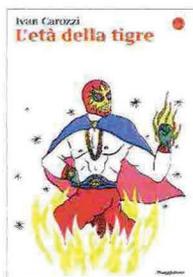
curiosità e voglia di capire quel mondo che parla attraverso artisti come Sfera, Tedua o Ghali, e ama fare la conta delle merci, dei trofei, «delle donne possedute, della marijuana

fumata, del tutto esaurito ai concerti» come Silvio Berlusconi quando «a ogni tappa di campagna elettorale ripeteva l'elenco delle vittorie del Milan».

Ivan Carozzi, giornalista e scrittore 47enne, usa la trap come chiave per decifrare il nostro presente, parabola

dell'ultima stagione del capitalismo che si snoda attraverso le periferie di Milano, gli androni dei palazzi, i call center e il quadrilatero della moda, gli ex scali ferroviari e i nuovi parchi urbani.

(A.S.)



L'età della tigre
di Ivan Carozzi
(Il Saggiatore
pp. 224, euro 19)